

LXXXVII

2ª TORNATA DI VENERDÌ 23 MARZO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO

INDICE.

Congedi:	
COSTA	Pay. 2950
PRESIDENTE	2950-53
Interrogazioni:	
Stazione di Reggio Calabria (Personale ferroviario):	
CHIAPUSSO (sotto-segretario di Stato)	2950
COLAJANNI	2950
Liquidazioni delle eredità degli italiani morti all'estero:	
FACTA	2950
FUSINATO (sotto-segretario di Stato)	2950
Mozione CAMBRAY-DIGNY (Seguito della discussione):	
Riforma al Regolamento	2953-60
ARCOLEO	2956
DI RUDINI ANTONIO	2957
DONATI	2968
FERRI	2956-67-68-69
FORTIS	2958
GIOLITTI	2957
LAZZARO	2953-57
PANTANO	2960-72
PELLOUX (presidente del Consiglio)	2956
PRAMPOLINI	2969
PRESIDENTE	2955
	2956-58-63-66-67-68-69-70-72-73
SONNINO	2958
TORRIGIANI	2969
TURATI	2966-70
VISCHI	2971
Relazioni (Presentazione):	
Stazioni climatiche nell'Appennino toscano (CHIMIRRI)	2951
Verificazione di poteri (Convalidazioni)	2960
Votazione nominale:	
Pregiudiziale FERRI sulla mozione (CAMBRAY-DIGNY)	2960
Votazione segreta:	
Istituti di previdenza del personale ferroviario	2953

La seduta comincia alle ore 15,5.

D'Ayala-Valva, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana antecedente che è approvato.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

5769. Il deputato Poli presenta una petizione del signor G. Saxer, amministratore delegato della Società Italiana di applicazioni elettriche, il quale dopo aver dimostrato:

1° Che, della circolazione consentita dall'ordinamento attuale alle Banche di emissione, rimane a disposizione dell'attività economica del Paese una parte minima, la quale è insufficiente alle esigenze di questa;

2° Che l'attività economica del Paese è già notabilmente progredita in questi ultimi anni, ed in modo da richiedere di necessità una circolazione molto maggiore;

3° Che il risveglio della produzione non è artificiale ed esuberante, ma reale, effettivo, utile;

Chiede — aderenti molte altre Imprese industriali e privati — l'adozione di opportune provvidenze; sia per soddisfare prontamente alle esigenze della situazione, sia per dare alla circolazione un assetto definitivo e

razionale, che le permetta di compiere l'alta ed utile funzione sua a favore dell'economia nazionale.

Congedi.

Presidente. Si dia lettura delle domande di congedo.

Costa. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Costa. Per seguire la buona abitudine che si è incominciata, domando che prima che si proceda a concedere i congedi, si verifichi se la Camera sia in numero.

Presidente. Dovendosi, dopo le interrogazioni, procedere ad una votazione segreta, anche oggi sospenderemo ogni deliberazione sui congedi fintantochè non sia verificato, con questa votazione, se la Camera trovasi in numero.

Costa. È per le buone abitudini, onorevole presidente.

Interrogazioni.

Presidente. Procederemo, intanto, nell'ordine del giorno il quale reca le interrogazioni.

L'onorevole Mezzacapo interroga il ministro d'agricoltura e commercio « per sapere se sia pronto il progetto per i lavori di assicurazione intorno alla frana di Amalfi, e per sapere quando tali lavori potranno essere eseguiti. »

L'onorevole Mezzacapo non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Colajanni interroga il ministro dei lavori pubblici « sul sopra-lavoro inflitto dalla Mediterranea al personale ferroviario della stazione di Reggio-Calabria. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Colajanni viene a lagnarsi del sopra-lavoro inflitto dalla Mediterranea al personale ferroviario della stazione di Reggio-Calabria. Risponderò all'onorevole Colajanni in modo inglese: dirò che egli ha, se non tutta, grandissima parte di ragione; il Governo si è occupato di questo stato di cose e, nel mese di aprile prossimo, avrà luogo coi rappresentanti della Mediterranea una conferenza, nella quale di certo sarà provveduto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Colajanni. Non posso che ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la schiettezza e la sincerità, che ha messo nella sua risposta. Il sopra-lavoro, inflitto agli operai e impiegati della Mediterranea nella stazione di Reggio-Calabria è veramente straordinario. Ciò potrà dar causa a gravissimi inconvenienti, se non vi si pone riparo. Io mi sono determinato a rivolgere al ministro dei lavori pubblici questa interrogazione, perchè conoscevo già che il Governo si occupava dell'argomento; ma, pure ciò conoscendo, sapevo che il Governo non veniva ad una decisione, e ciò non reputavo cosa regolare. Ma poichè sento ora che il Ministero dei lavori pubblici ha ferma intenzione di provvedere, prendo atto della sua dichiarazione e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Presidente. Viene, ora, l'interrogazione dell'onorevole Facta al ministro degli affari esteri per sapere « se non creda giusto e doveroso provvedere perchè siano, con maggior sollecitudine, compiute le liquidazioni delle eredità, lasciate da italiani morti all'estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Fusinato, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Facta interroga il ministro degli esteri per sapere se non creda giusto e doveroso provvedere perchè siano, con maggior sollecitudine, compiute le liquidazioni delle eredità lasciate da italiani morti all'estero. Non so veramente a quali fatti concreti l'onorevole Facta alluda, perchè, evidentemente, egli allude a qualche fatto concreto. Certamente, peraltro, egli non può alludere che a paesi, nei quali è conferita ai nostri consoli la capacità di liquidare le eredità dei loro connazionali; con che intendo di escludere, in generale, specialmente gli Stati delle Americhe, dove, come egli sa, è riservata dalle leggi alle autorità giudiziarie locali ogni competenza di tale genere in materia di successioni. Tutto ciò, che in questi casi il console può fare (e lo fa) è di avvertire, appena una successione si apre, gli interessati italiani, esercitando una sorveglianza officiosa ed offrendo e prestando quella assistenza che, per lui, si può, il cui

esercizio, per certo, è reso spesso estremamente difficile per le grandi distanze, e per le speciali condizioni dei luoghi.

Ma anche nei paesi di Europa, dove le convenzioni consolari attribuiscono ai consoli la competenza in questa materia, vi sono cause di ritardo che non sono di certo imputabili ad essi. Così, specialmente, in tutte le convenzioni consolari è stabilito, per le liquidazioni, un termine (che è per lo più di sei mesi) affinché gli eventuali aventi interesse e diritti possano far valere le loro ragioni. Noto ancora che ogniqualvolta accadano contestazioni che richiedono l'intervento della autorità giudiziaria locale, ne derivano nuovi ritardi, spesso molto lunghi, e non evitabili.

Posso, insomma, assicurare l'onorevole Facta che se lunghezze e ritardi vi sono, questi, di regola, non sono imputabili ai nostri consoli. Chè se qualche inconveniente vi è, l'onorevole interrogante può esser certo che, quando l'amministrazione ne abbia notizia, essa farà del suo meglio per porvi rimedio: e sarò grato al collega Facta se, con indicazione di fatti precisi e concreti, esso mi vorrà aiutare nel raggiungimento di questo scopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Facta.

Facta. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri delle cortesie spiegazioni che ha voluto darmi.

Egli ha osservato che ci debbono essere fatti concreti perchè io mi sia indotto a richiamare l'attenzione del Governo sui ritardi nella liquidazione delle successioni all'estero.

Veramente questi fatti concreti esistono, sebbene riconosca che non è questo il momento più opportuno per citarne molti, tanto più che potrò dare, a suo tempo e con più agio, spiegazioni in proposito. Per ora mi limito ad osservare che questi fatti si verificano tanto nella lontana America quanto nelle nazioni più vicine, dove pur si esplica un'azione diretta dai nostri agenti consolari.

Voglio citarvi per esempio, la liquidazione di una eredità lasciata in America da italiani sin dal 1888: si trattava semplicemente di 1,200 lire. Ebbene, venne sollecitata la famiglia erede di anticipare spese non indifferenti per recuperare quel tenue patrimonio di 1,200 lire. Dal 1888 siamo ormai al 1900, e non si è ancora potuto avere la liquidazione di cotesta piccolissima eredità. Noti pure l'onorevole sotto-

segretario di Stato che le ripetute richieste di quella famiglia hanno sempre avuto per risposta che ormai era cosa bell'e fatta.

Comprendo che, in questi casi, non si possa sempre reclamare un'azione diretta del console; ma l'onorevole Fusinato dovrà convenire con me che sarebbe utile spiegare anche più efficacemente quell'alta sorveglianza che, in questi casi, è necessaria perchè si addivenga, con maggiore sollecitudine, ad una soluzione.

Ma posso citare anche altri fatti che si sono verificati nella vicina Svizzera. Si tratta di patrimoni di piccolissima importanza: le povere famiglie di coloro che da tempo emigrarono sono invitate a sostenere spese gravissime anche quando non si trovano in condizioni di poterle sostenere. Non mi dilungherò di più, ma rinnovo dunque la mia preghiera al rappresentante del Governo perchè sia aumentata la vigilanza dei nostri agenti all'estero su queste liquidazioni di eredità, e soprattutto perchè esse avvengano con una maggiore sollecitudine. Per il resto lo ringrazio delle spiegazioni datemi.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni, poichè quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida, per accordi intervenuti con l'onorevole ministro del tesoro, viene rimandata a domani.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Chimirri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Chimirri. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Destinazione a stazioni climatiche dei boschi nazionali inalienabili dell'Appennino Toscano. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario,

Presidente. Passeremo ora alla votazione segreta sul disegno di legge approvato questa mattina per alzata e seduta sui « Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario. »

Si faccia la chiama.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Avelone.

Bacci — Baragiola — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Binelli — Biscaretti — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borghese — Borsarelli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Gaetano — Brunicardi.

Calabria — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Cao-Pinna — Capoduro — Casale — Casalini — Castiglioni — Cavalli — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chiesi — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Contarini — Conti — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cuzzi.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Lorenzo — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Fabri — Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farinet — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Garavetti — Gavazzi — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Gi-

rardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Greppi — Guicciardini.

Iacava — Lazzaro — Leone — Lojodice — Lucchini — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatto Attilio.

Majorana Giuseppe — Manna — Marcora — Mariotti — Mascia — Massimini — Matera — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico.

Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palberti — Palumbo — Pansini — Papadopoli — Pascolato — Penna — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Pizzorni — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pugliese.

Radaelli — Radice — Rampoldi — Rasponi — Ricci Paolo — Rizzetti — Rocca Fermo — Rogna — Romano — Ronchetti — Roselli — Rospigliosi — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sella — Serralunga — Serristori — Severi — Sichel — Sili — Simeoni — Socci — Sonnino — Sormani — Spirito Beniamino.

Tarantini — Tasca-Lanza — Tecchio — Testa — Testasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Trinchera — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Vendemini — Vendramini — Venezia — Vienna — Vischi — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Castelbarco-Albani — Cavagnari — Cellotti — Ceriana-Mayneri.

Magliani — Marescalchi-Gravina — Medici — Murmura.

Tozzi — Turrisi.

Sono ammalati:

Bocchialini — Bombrini.

Di Broglio.

Fracassi.

Lanzavecchia — Leonetti — Lugli.
Meardi — Mestica.
Rossi-Milano.
Vianello.

Assente per ufficio pubblico :

Facheris.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione del disegno di legge: « Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza per il personale ferroviario. »

Presenti e votanti	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	207
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Congedi.

Essendosi verificata la esistenza del numero legale, passeremo all'approvazione delle domande di congedo.

Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Solinas-Apostoli, di giorni 6; Calpini, di 15; Mezzacapo, di 15. Per motivi di salute, gli onorevoli: Luzzatti Luigi, di giorni 3; Bianchi Emilio, di 8; Civelli, di 10; Nasi, di 5. Per ufficio pubblico l'onorevole Brunialti, di giorni 3.

Coloro i quali approvano che questi congedi debbano esser concessi sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva).

Seguito della discussione della mozione Cambray-Digny per la riforma del regolamento.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alla mozione degli onorevoli Cambray-Digny, Menafoglio, Pini, ed altri deputati.

Ieri hanno parlato sulla pregiudiziale gli onorevoli Ferri, Cambray-Digny e Barzilai. Spetta oggi di parlare, come quarto iscritto, all'onorevole Lazzaro.

Ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Le mie condizioni di salute m'im-

posero il debito di chiedere un congedo alla Camera. La Camera fu cortese di concedermelo.

Ciò non ostante, avrei creduto di mancare ad un mio sacro dovere, se, non ostante le mie condizioni di salute, non fossi stato presente alla discussione e al voto di questa mozione. Dopo ciò, tengo a dichiarare che io, poco amico dei lunghi discorsi in via ordinaria, sarò ora brevissimo. Prima di tutto sento il dovere di ringraziare l'onorevole Ferri per aver ricordato la parte che io debolmente, nei trentanove anni che seggo nella Camera italiana, ho potuto avere, per mantenere, per quanto da me dipendeva, illesa la libertà parlamentare; io non ho fatto che ispirarmi alla mia coscienza, col sentimento di compiere un dovere.

E ringrazio ugualmente la Camera della benevolenza con cui ha accolte le parole dell'onorevole Ferri.

Detto ciò, entro subito nell'argomento. Io nella condizione di principe spodestato (*Oh! oh!*) non posso rientrare nell'argomento svolto, ieri, dall'onorevole Ferri, sia riguardo alla Giunta, che ho avuto per lungo tempo l'onore di presiedere, sia riguardo alla nuova Giunta, così degnamente presieduta dall'onorevole Sonnino.

La cavalleria politica impedisce ai principi spodestati di riguardare l'opera dei loro successori. Però debbo dichiarare che non fui spodestato dalla Camera, e forse, se fosse la Camera che nomina la Giunta del regolamento, essa mi avrebbe onorato dei suoi suffragi. Ma poichè il regolamento attribuisce al presidente di nominare cotesta Giunta egli ha creduto di mutarne i componenti chiamandovi a farne parte uomini ugualmente rispettabili e autorevoli. Io ho fiducia che il mio successore, onorevole Sonnino, di cui riconosco la competenza, l'ingegno e la cultura, vorrà seguire l'orma dei suoi predecessori.

Se egli crederà di far meglio, abbandonandole, potrà avere una vittoria per momento, ma sono vittorie che lasciano tracce terribili nel Paese e delle quali anche gli autori, sieno essi di buona fede come l'onorevole Sonnino, avranno presto o tardi a pentirsi. (*Bravo!*)

Veniamo, ora, alla discussione della mozione. Io sono stato sempre partigiano e propugnatore della riforma del Regolamento

della Camera dei deputati. Il nostro Regolamento è vizioso, nel senso che non corrisponde alle necessità presenti. Diverse volte la Giunta del Regolamento ha studiato cotesta questione e l'onorevole Sonnino, se avrà la cortesia di studiare i precedenti, troverà dei lavori che mi auguro sieno presi in considerazione.

Voci. Forte! Forte!

Lazzaro. Più forte non posso.

Presidente. Facciano silenzio! Onorevole Lazzaro, non raccolga le interruzioni.

Lazzaro. Ho detto sempre qui alla Camera e nella stampa, e l'ho detto anche al presidente del Consiglio che non potrà smentirmi, che le riforme del Regolamento, per essere utili ed efficaci, non debbono iniziarsi in tempi difficili: tutto è questione di opportunità in questo mondo, o signori; un'opera buona iniziata inopportunamente può divenire pericolosa. (*Bravo!*)

Oggi, in questo momento, non è opportuna la riforma del Regolamento, e perchè? Perchè può parere una riforma fatta in odio ad una minoranza, in odio ad un partito, con scopi liberticidi. (*Bene!*) Può parere, non dico che sia, perchè io non faccio il processo alle intenzioni, nè di coloro che hanno proposto la mozione e molto meno dell'onorevole presidente del Consiglio. In politica non basta essere soltanto; in politica bisogna pensare anche al parere (*Commenti*). La buona politica è quella che riguarda gli effetti morali di una proposta.

Io, dunque, partigiano della riforma del regolamento, partigiano di una riforma forse molto più severa di quella che non piacerebbe agli egregi amici di questa parte della Camera, non vi sono mai riuscito: difficoltà ne ho trovate principalmente a destra. (*Commenti*). Difficoltà ne ho trovate nella Presidenza della Camera, e ne ho trovate nella Presidenza del Consiglio dei ministri, quando le riforme potevano essere utili.

Quindi il mio dovere l'ho compiuto per il passato, proponendo delle savie riforme al Regolamento. Ora, opponendomi in questo momento alla riforma, mi trovo iscritto, per un difetto del nostro regolamento, contro la pregiudiziale, poichè mi mancava un posto, e poichè sentivo il dovere, non il desiderio (prego credermi), di prendere parte a questa discussione, mi sono iscritto contro la pregiudiziale.

Dunque siete voi a favore della pregiudiziale? mi si dirà. Distinguiamo. La mozione presentata dall'onorevole Cambrey-Digny e da altri contiene due parti, la prima è regolamentarissima, non è che un invito alla Giunta del regolamento di fare quelle riforme che crederà opportune nella procedura parlamentare. Tutto ciò è legale, è corretto, è giusto; la Camera non fa che esercitare un suo legittimo diritto; quindi su questa parte non ammetto questione pregiudiziale.

Ma veniamo alla seconda parte. Essa parte, secondo me, è suscettiva della questione pregiudiziale per due gravissime ragioni: l'una perchè a me pare che contraddica esplicitamente allo Statuto fondamentale del Regno d'Italia; ammettendo che la Camera voti, accetti provvisoriamente tutto ciò che una sua Giunta farà senza che essa ne sappia nulla (*Mormorio*), significa contraddire alle disposizioni dello Statuto che vogliono la discussione, la deliberazione sulle proposte fatte dalla Giunta. (*Commenti*).

Non si può mai esplicitare lo Statuto senza queste due necessità costituzionali: discussione e deliberazione. Sopprimeretele e mi sopprimerete l'intero sistema parlamentare e ritornerete allo assolutismo. (*Approvazioni a sinistra*).

Questa, dunque, è una delle ragioni gravissime per le quali ammetto la pregiudiziale su questa seconda parte; ma c'è n'è un'altra su cui richiamo seriamente l'attenzione della Camera. Molti credono che la Camera dei deputati possa fare tutto quello che vuole e ricordano quel famoso motto inglese: la Camera può fare tutto tranne che mutare l'uomo in donna.

Signori, parliamoci chiaro: la Camera, in Italia, con lo Statuto italiano, non è che la esplicazione del sistema rappresentativo (*Commenti*). Rappresentativo! (*Rumori a destra*).

Perdonino. Io ho votato il plebiscito del 21 ottobre 1861, l'ho giurato, mi ci sono mantenuto fedele e mi ci manterrò fedele fino alla morte. (*Bene!*) Ma, signori, ricordiamoci che la Camera dei deputati, col nostro Statuto, non è che l'esplicazione del sistema rappresentativo. (*Oooh! — Rumori a destra*).

Questi sono rumori che non dicono nulla. La Camera non è un potere costituente. (*Commenti*). Perdonino.

La Camera non può fare tutto quel che vuole; no; la Camera rappresenta, non è.

Insomma: la Camera non è; essa rappresenta quello che è. (*ilarità a destra e al centro — Approvazioni a sinistra — Commenti*).

Presidente. Facciano silenzio!

Lazzaro. Se i professori di diritto costituzionale che seggono in quei lati della Camera (*accenna a destra e al centro*) vorranno tenere una conferenza, andrò a sentirli come scolaro, ed imparerò, alla mia età di 75 anni, quel che finora non mi è riuscito d'imparare.

Dunque, noi abbiamo ricevuto dagli elettori il mandato di mantenere integre le libertà consentite dallo Statuto al Paese, non a noi.

Una voce. Anche a noi.

Lazzaro. A noi, come parte del Paese..

Questo mandato abbiamo avuto. Le libertà parlamentari, sancite in base ad un articolo speciale dello Statuto, sono libertà a cui non è in nostra facoltà di rinunciare; sono facoltà che lo Statuto conferisce al Paese. E noi, rappresentanti del Paese, e perchè tali, possiamo rinunciarle? No. Il deputato può rinunciare al suo mandato, come vi può rinunciare il senatore, come il Re può abdicare al trono; ma la Camera, corpo collettivo, come può essa abdicare a quello che è un diritto del corpo elettorale (*Benissimo! Bravo! a sinistra*) per dare ascolto a pochi impazienti i quali si annoiano, si sdegnano, si seccano, ed un po' forse a ragione, con buona pace dei colleghi di questa parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*), delle lungaggini di questa discussione, e vogliono usare un metodo che, secondo me, non è da approvarsi? Ecco perchè ritengo che la Camera dei deputati non abbia la facoltà di fare quello che le si domanda. Io non ammetto intenzioni malevoli in nessuno; riconosco che tanto i proponenti della mozione, quanto il Ministero, che benevolmente l'ha accettata, sono in buona fede: hanno creduto di rimediare ad un inconveniente.

Ma non era questo il rimedio del caso: non si rimedia all'inconveniente distruggendo, in un momento, tutto ciò che è conquista preziosa di cinquant'anni di vita nazionale. In conseguenza, io, logico, coerente ai miei precedenti, sapendo che si dovrà venire ad una votazione sulla pregiudiziale, propongo formalmente la divisione nella votazione. Io, voterò contro la pregiudiziale, per la prima parte della mozione: perchè credo che sia

suscettiva di essere votata; non voterò contro la seconda, perchè crederei altrimenti di mancare al mio dovere di deputato.

Ed ora una parola rivolgerò ai giovani della Camera. (*Segni d'attenzione*) Dirò ai giovani ed egregi colleghi della Camera dei deputati: i vostri predecessori furono benedetti dal paese per aver sempre (*con voce commossa*) difesa in questo recinto la causa della libertà, che ha costato al paese tanti sacrifici di lagrime e di sangue. (*Applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*). Fate, egregi giovani miei colleghi, che il vostro nome sia anche benedetto, per aver resistito vigorosamente, oggi, ai tentativi che si fanno per distruggere questa preziosa nostra conquista, sotto l'aspetto di una riforma che infirma il più sacrosanto nostro diritto, proponendoci di discutere e di dover approvare, fino da oggi, ed *a priori*, tutto ciò che nessuno di noi sa, e che dal Santo Ufficio, che oggi è composto dall'onorevole Commissione del Regolamento, sia escogitato. (*Benissimo! Bravo! a sinistra ed all'estrema sinistra*).

E dopo ciò, faccio appello al vostro patriottismo e al vostro affetto per il paese, sperando che il voto che state per dare sia un voto di libertà e di patriottica pacificazione nello interesse della nazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevoli colleghi, sono esauriti gli iscritti per lo svolgimento della questione pregiudiziale; dovremmo dunque venire al voto. Senonchè l'onorevole Lazzaro ha dichiarato, che voterebbe contro la pregiudiziale sulla prima parte della mozione...

Voci. No, no! Non si può!

Presidente. ... e in favore della seconda parte. Ora pare a me, onorevole Lazzaro...

Lazzaro. Scusi, onorevole presidente, ho dichiarato che non ammetto la pregiudiziale sulla prima parte della mozione Cambrey-Digny, ma l'ammetto sulla seconda parte.

Presidente. Appunto.

Lazzaro. La mozione è composta di due parti, quindi suscettiva di divisione.

Voci. No, no!

Lazzaro. La divisione è di diritto poichè riguarda una mozione complessa. La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento...

Presidente. Onorevole Lazzaro, ho capito.

L'onorevole Lazzaro è contrario alla pregiudiziale sulla prima parte della mozione

ed è favorevole alla seconda. Ora, pare a me che non sia il caso di divisione. La pregiudiziale vuol dire, che non si debba discutere ora la mozione, quindi, a parer mio, l'onorevole Lazzaro potrebbe rinunciare a domandare la divisione sulla pregiudiziale, riservandosi, poi, di domandarla, quando si voterà la mozione stessa.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Infatti non è messa ora in votazione la mozione! (*Rumori — Commenti — Conversazioni*).

Arcoleo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Arcoleo. Ho chiesto di parlare per essere illuminato sulla votazione. La pregiudiziale è un tutto inscindibile che non mi pare possibile che un antico parlamentare come l'onorevole Lazzaro possa domandare su di essa la divisione, senza entrare nel merito. Quindi per questa ragione mi oppongo a che si scinda in due la pregiudiziale, perchè la pregiudiziale per sè stessa significa che non si deve discutere la mozione. (*Rumori a sinistra — Approvazioni a destra e al centro*).

Ferri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ferri. Mi associo alla proposta dell'onorevole Lazzaro, e, per rendere più esatta, dal punto di vista regolamentare, la proposta dell'onorevole Lazzaro, dichiaro di restringere la mia proposta pregiudiziale alla seconda parte della mozione. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. Dunque l'onorevole Ferri, proponente della questione pregiudiziale; dichiara di ritirare la questione pregiudiziale stessa sulla prima parte della mozione e di mantenerla sulla seconda.

Arcoleo. Chiedo di parlare. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Parli.

Arcoleo. Per la stessa ragione per la quale mi sono opposto alla divisione proposta dall'onorevole Lazzaro, mi oppongo ora alla proposta dell'onorevole Ferri. (*Commenti — Rumori — Proteste all'estrema sinistra*). Onorevole presidente, applichi il regolamento.

Presidente. Onorevole Arcoleo, dal momento che l'onorevole Ferri il quale è l'autore della questione pregiudiziale, dichiara che restringe la sua proposta pregiudiziale alla seconda parte della mozione, pare a me che non gli si possa negare il diritto di limitare, come vuole, la sua proposta. (*Approvazioni a*

sinistra — Denegazioni a destra e al centro — Commenti animatissimi).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Dichiaro che mi rimetto interamente a ciò che deciderà la Camera: ma evidentemente la pregiudiziale così suddivisa potrebbe dar luogo a qualche equivoco. (*Mormorio*).

Lasciatemi dire! Bisogna che la Camera non perda di vista, in una votazione simile, che non si vota sì o no su questa seconda parte, cioè non si vota il merito della mozione, ma si vota soltanto se si debba o no discuterla. Questo tenevo a dire per evitare equivoci. (*Bene! — Rumori a sinistra — Esclamazioni e commenti*).

Presidente. Facciano silenzio!

Ferri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ferri. Per togliere ogni possibilità di equivoco, cui ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio, tengo a dichiarare che, già, nel mio discorso di ieri, tutta l'opposizione de me fatta si rivolse non alla proposta che la Commissione (*Mormorio*) studiasse le modificazioni al regolamento, perchè questo è un diritto immanente della Camera; ma mi opposi, a nome dei colleghi dell'Estrema Sinistra, precisamente alla parte incostituzionale e violatrice delle libertà parlamentari della mozione Cambray-Digny, che è così concepita: « Compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione, senza discussione e votazione, nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera. »

È contro questa seconda parte che ho svolto le mie argomentazioni, e quindi ho pienamente il diritto, anche per evitare equivoci, di restringere ad essa la mia pregiudiziale. (*Commenti animati*).

Arcoleo. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Parli, onorevole Arcoleo.

Arcoleo. Non ho parlato per illuminare ma per essere illuminato. (*Rumori*).

Sono spinto da un impeto di logica, quindi ho il diritto di essere ascoltato: non obbedisco che alla mia logica. Fo osservare che la pregiudiziale è stata messa innanzi alla Camera così, e tutta intera la si è discussa.

Questa pregiudiziale involge tutta la mozione.

Voci. No! no!

Arcoleo. Qualsiasi limitazione della pregiudiziale equivale ad entrare in merito, tanto è vero che, concentrando la votazione sulla seconda parte, si dà luogo a quegli equivoci cui ha accennato anche l'onorevole presidente del Consiglio. (*Approvazioni a destra*).

Altre voci. No! no! (*Rumori vivissimi*).

Giolitti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti. Ho trovato correttissima la dichiarazione del presidente del Consiglio il quale, trattandosi di una questione che riguarda la Camera, se ne rimette a ciò che la Camera farà; ed ho trovato pure correttissima la dichiarazione del presidente della Camera.

Per parte mia desidero che non vi possa essere equivoco sul significato del voto di questa parte della Camera.

Noi vogliamo che sia chiaramente inteso dalla Camera e dal Paese, che noi desideriamo che siano portate innanzi alla Camera le proposte necessarie ad assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari (*Bene!*) e per questo motivo noi accettiamo la prima parte della mozione che invita la Giunta... (*Rumori — Commenti in vario senso*).

Presidente. Parli sulla pregiudiziale, non entri nel merito.

Giolitti. Non entro nel merito.

...che invita la Giunta del regolamento a proporre le modificazioni occorrenti per assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari, cioè la invita a fare ciò che sarebbe stato suo preciso dovere di fare prima di ora.

Non possiamo accettare invece la seconda parte, perchè non possiamo ammettere alla discussione una proposta per la quale si tenta di far votare alla Camera un piego chiuso nel quale i deputati ignorano completamente che cosa vi sia. (*Bene! Bravo! a sinistra! — Rumori a destra*).

Lazzaro. Domando di parlare. (*Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio.

L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Invoco un po' di pazienza e di benevolenza. È la prima volta che mi accade di veder sorgere, in un Parlamento libero, un deputato il quale si oppone a quello che è diritto del deputato.

Sonnino Sidney. Domando di parlare per una dichiarazione.

Lazzaro. Sì, diritto del deputato.

Il presidente stesso, chiunque esso sia, sia anche l'onorevole Colombo, verso il quale ho immensa deferenza e immensa stima, non può negare la divisione sopra una mozione complessa, quando la divisione è chiesta da un deputato. Voi potete discutere se la mozione sia o no complessa, ma non potete negare al deputato il diritto di chiedere la divisione, perchè la divisione è una questione di coscienza individuale, contro cui non vi è regolamento, nè maggioranza che possano opporsi; badate bene.

Quindi non mi rivolgo più alla Camera, ma mi rivolgo all'onestà del nostro presidente. Egli ha la facoltà, egli ha il diritto e il dovere di ammettere la divisione, una volta che egli crede che la questione sia composta di elementi complessi. Egli solo è giudice. Quando egli creda che la divisione non sia ammissibile, mi rimetterò alla sua volontà; ma finchè il presidente non avrà deciso diversamente, sono nel mio diritto di dire che la Camera non può negare la divisione. (*Commenti*).

Di Rudini Antonio. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli.

Di Rudini Antonio (*Segni di attenzione*). Parlo sulla posizione della questione. L'onorevole presidente ha deciso la questione ed io accetto la sua risoluzione. Ma io che sono contrario, recisamente contrario, alla seconda parte della mozione Cambray-Digny, desidero che sopra di essa avvenga un voto chiaro, netto e preciso.

Ora nel modo come è venuta la pregiudiziale, io credo che il voto sarà una completa confusione. (*Commenti e rumori a sinistra*) Alcuni voteranno contro la pregiudiziale, perchè non vogliono nulla di nulla. Altri voteranno a favore della pregiudiziale, pur riservandosi di introdurre nella mozione questo o quell'altro emendamento. Altri infine voteranno contro la pregiudiziale, pur riservandosi, come mi riserverei io se votassi contro, di fare proposte come quelle che io ho fatto, o di insistere sopra cose già proposte, e che escludono la seconda parte della mozione Cambray-Digny.

Ora, o signori, parliamoci chiaro: nella situazione presente, in cui si trova la Camera, noi non abbiamo bisogno di equivoci: e di questi ce ne sono stati anche troppi (*Commenti e rumori a sinistra*).

Una voce all'estrema. Chi li ha creati?

Di Rudini Antonio. Io quindi per conto mio, non volendo dare un voto, il cui significato non è chiaro, sono nella necessità di astenermi. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni a destra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino per una dichiarazione.

Sonnino Sidney. (*Segni di attenzione.*) Non risponderò in questo momento all'appunto fatto dall'onorevole Giolitti, sulla trascuranza, secondo lui, della Commissione nel proporre riforme al regolamento, prima di esservi invitata dalla Camera.

Sono iscritto contro la sospensiva e sarà, se mai, in quella occasione, che potrò dare alla Camera le spiegazioni occorrenti.

Mi preme in questo momento di fare una dichiarazione. Mentre dichiaro subito, che mi rimetterò a quello che deciderà il presidente senz'altro, a me pare che, per quanto la divisione sia di diritto nella votazione della mozione, come di un articolo di legge, non è di diritto nella pregiudiziale, perchè la pregiudiziale non è una cosa complessa. La pregiudiziale significa (*Rumori all'estrema sinistra*) che non si deve entrare nella discussione dell'argomento.

Oggi l'argomento è quello della riforma del regolamento; e tutte queste specializzazioni delle diverse parti di questo argomento implicano e richiedono quelle stesse discussioni, che dovrebbero precedere la risoluzione della Camera sulla mozione. Se passasse la pregiudiziale sulla seconda parte della mozione non potreste poi impedire a chi discutesse della prima parte, di trattare anche l'altra che avreste soppressa.

Ad ogni modo tengo a dichiarare che, votando contro la pregiudiziale, (ed in ciò sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi che voteranno contro la pregiudiziale) non intendiamo in alcun modo compromettere la nostra opinione, riguardo alla formula della seconda parte della mozione. (*Rumori e commenti all'estrema sinistra.*) Intendiamo discuterla, esaminare gli emendamenti e riservare ogni nostra libertà di decisione finale. (*Rumori a sinistra — Approvazioni al centro e a destra.*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. (*Segni d'attenzione.*) Non so perchè non si possa e non si debba ammettere anche in questo caso la divisione. A me pare, che la confusione derivi soprattutto dal confondere la natura della pregiudiziale con la questione di merito.

La proposta evidentemente consta di due parti: deferire alla Giunta del regolamento lo studio delle riforme, e stabilire il modo, come la Camera discuterà e deciderà intorno alle proposte medesime.

Tutti sono d'accordo, più o meno, nel deferire alla Commissione lo studio di queste riforme, e su questa parte la pregiudiziale non è posta. La pregiudiziale è posta sulla seconda parte, perchè si crede che questa seconda parte sia incostituzionale. (*Interruzioni dell'onorevole Sonnino.*)

Ora in questo punto sta precisamente la confusione della pregiudiziale con la questione di merito, perchè si tratta solamente con la votazione di stabilire, se, prima di decidere su questa seconda parte, si debba discutere... (*Interruzione dell'onorevole Sonnino.*) Ora, siccome non è detto che nella discussione non si debbano introdurre emendamenti, i quali possano eliminare quelle obiezioni, che sono state fatte da questa parte della Camera alla natura di questa proposizione, così io credo che si possa assolutamente ammettere, senza scrupolo, la divisione, votando pro' o contro la pregiudiziale sulla seconda parte. Ciò mi pare chiaro. Non c'è quindi nessun equivoco.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Onorevoli colleghi, io ammetto che vi possa essere un dubbio sulla divisione, ma, dal momento che l'unico proponente della pregiudiziale, l'onorevole Ferri, ha dichiarato di limitarla alla seconda parte della mozione, io non vedo perchè non si debba votare la pregiudiziale sulla seconda parte. Sulla pregiudiziale, riguardante la seconda parte della mozione, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Vischi, Tecchio, Ghigi, Ghillini, Pinchia, De Nobili, Talamo, De Bellis, Di Rudini Carlo, Podestà, Cao-Pinna, Morelli-Gualtierotti, Marescalchi Alfonso, Bertetti, Alessio e Poli.

Veniamo dunque alla votazione.

Coloro, i quali approvano la pregiudiziale, proposta dall'onorevole Ferri, risponderanno *sì*; coloro, che non l'approvano, risponderanno *no*.

Si faccia la chiama. (*Oooh!*)

Bracci, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Angiolini.

Badaloni — Bazilai — Basetti — Beduschi — Bernini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Binelli — Bissolati — Bonacci — Bonardi — Brunicardi.

Calabria — Caldesi — Calleri Giacomo — Camagna — Campus Serra — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Casciani — Castiglioni — Celli — Chiappero — Chiesi Gustavo — Cocco-Ortu — Colajanni — Compans — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa — Credaro.

D'Alife — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — De Marinis — De Martino — De Nobili — Di Rudini Carlo — Di Trabia.

Engel.

Falletti — Farina Emilio — Ferri — Fortunato — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò.

Gallini — Garavetti — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giusso — Gorio — Guicciardini.

Lazzaro — Leone — Lojodice — Lucca — Lucchini Luigi — Luzzatto Riccardo.

Mancini — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mirabelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Nofri.

Pala — Palumbo — Pansini — Pavia — Pennati — Pescetti — Picardi — Pinchia — Podestà — Poli — Prampolini.

Radaelli — Rampoldi — Randaccio — Rizzetti — Rocca Fermo — Ronchetti.

Sciacca della Scala — Severi — Sichel — Succi — Spada — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Turati.

Valeri — Vendemini — Vendramini — Venturi — Vischi.

Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli.

Rispondono no:

Aguglia — Aliberti — Anzani — Arlotta — Avellone.

Bacci — Baragiola — Barnabei —

Barracco — Bastogi — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonfigli — Bonin — Borghese — Borsarelli — Bosselli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano.

Caetani Onorato — Cagnola — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capaldo — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Carmine — Casale — Casalini — Cava-gnari — Cereseto — Chiapusso — Chiesa Michele — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Coffari — Coletti — Colombo-Quattrofatti — Colonna — Colosimo — Contarini — Conti — Corrado — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — De Luca — De Michele — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Fabri — Falconi — Fani — Farinet — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallo — Gavazzi — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Greppi — Grippo Gressi.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Macola — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi — Mariotti — Mascia — Matera — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palberti — Panzacchi — Papa — Papadopoli — Pascolato — Penna

— Piccolo Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Pizzorni — Pompilj — Pozzi Domenico — Pugliese.

Radice — Rasponi — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rospigliosi — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Mannetti — Schiratti — Scotti — Sella — Serralunga — Serristori — Sili — Silvestri — Simeoni — Sola — Sonnino — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Suardi.

Tarantini — Tasca-Lanza — Testa — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trinchera — Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Venezia — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weis.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo :

Calpini — Castelbarco-Albani — Celotti — Ceriana-Mayneri.

Magliani — Marescalchi-Gravina — Medici — Mezzacapo — Murmura.

Solinas-Apostoli.

Tozzi — Turrisi.

Sono ammalati :

Bianchi Emilio — Bocchialini — Bombini.

Civelli.

Di Broglio.

Fracassi.

Lanzavecchia — Leonetti — Lugli —

Luzzatti Luigi.

Meardi — Mestica.

Nasi.

Rossi-Milano.

Vianello.

Assenti per ufficio pubblico :

Brunialti.

Facheris.

Verificazione di poteri.

Presidente. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di oggi, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Collegio di Teramo (eletto Barnabei).

Livorno I (eletto Micheli).

Anagni (eletto Borghese).

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Seguito della discussione della mozione Cambray-Digny ed altri per modificazioni al regolamento.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dall'onorevole Ferri, relativa alla seconda parte della mozione dell'onorevole Cambray-Digny.

Presenti e votanti . . . 348

Maggioranza 175

Risposero sì . . . 116

Risposero no . . . 232

(La Camera non approva).

Passeremo ora alla questione sospensiva proposta dall'onorevole Pantano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano per isvolgere la sua proposta.

Pantano. Onorevoli colleghi, per illustrare la sospensiva da me proposta, comincio dal domandare ai sottoscrittori della mozione Cambray-Digny: quale è lo scopo che vi ha mossi e che vi prefiggete di raggiungere? Evidentemente, impensieriti e preoccupati della impossibilità di vincere l'opposizione nostra contro i provvedimenti politici, nei limiti dei diritti garantiti a tutti i deputati dal Regolamento, avete girata la posizione; non già perchè non fosse chiaro agli occhi vostri che anche sul Regolamento avremmo rinnovata la stessa battaglia, con gli stessi metodi e con le identiche difficoltà da superare, ma perchè a voi è sembrato che un colpo di mano indiretto, una violenza sul

regolamento, per far passare i provvedimenti politici, potesse in certo qual modo, con forme larvate ed ipocrite, coonestare l'opera vostra dinanzi al Paese.

Senonchè vi aggirate in un circolo vizioso: la violazione che vi preparate a compiere, è assai più grave, e non meno chiara di quella che avreste potuto perpetrare facendo passare i provvedimenti politici con un colpo di mano.

La ragione è evidente. I provvedimenti feriscono soltanto talune delle libertà garantite dallo Statuto, e a queste stesse libertà colpite, lasciano la possibilità di un parziale funzionamento; ma il giorno in cui passasse la vostra riforma del Regolamento, rendendo la maggioranza arbitra di tutte le questioni attraverso al codice della Camera, avreste annientato completamente il codice costituzionale; imperocchè, a datare da quel giorno, non sarebbero più vulnerate o in pericolo soltanto una o due, ma tutte le pubbliche libertà, messe in balia di una maggioranza oligarchica.

Ora, è appunto questa gravità eccezionale della vostra proposta quella che spiega e legittima la nostra sospensiva. Nè crediate che il paese si lascerà ingannare da questo vostro spostamento strategico del campo di battaglia, perocchè le due questioni sono così intimamente connesse fra loro, che ormai anche agli occhi delle moltitudini, non abituate a sottilizzare in fatto di politica, esse si affacciano nette, precise, indissolubili.

Ed ecco perchè di fronte ad un attentato così improvviso ed audace, (audace nella forma ma più ancora nel pensiero e nel fine a cui mira) noi di questa parte non potemmo, non sapemmo altrimenti rispondere in quel momento a coloro i quali ci gettavano in faccia il grido della reazione contro tutti i diritti intangibili del popolo italiano, che lanciando alla nostra volta il grido di un'Assemblea costituente che, determinando le basi fondamentali del diritto pubblico italiano, lo metta al coperto da qualsiasi manomissione.

Imperocchè è inutile, signori, farsi delle illusioni: la lotta che ora si combatte in questa Camera non rappresenta un fenomeno transitorio ed isolato. Fenomeni di questa importanza e di questa natura, non si determinano nella vita di un paese, senza che siano la conseguenza logica di premesse fa-

tali. Voi come noi siete in questo momento gli esponenti genuini della situazione reale del paese; ed è questo ciò che io mi propongo di dimostrarvi illustrando la sospensiva da noi proposta.

Per rendersi ragione di questo audace attentato contro la libertà da un lato, e dall'altro di questa estrema resistenza in difesa dei diritti popolari, contrasto vivo ed ardente come mai si era delineato in questa Camera, bisogna riandare col pensiero molto al di là del presente, e cercarne le scaturigini nelle colpe e negli errori di 40 anni di malgoverno: di cui i provvedimenti politici sono l'epilogo, l'unione e la resistenza dei partiti popolari la conseguenza logica, inevitabile.

Chi, ripensando al passato, può ricordare senza commozione quel primo glorioso periodo in cui, uscendo ringagliardita dalle battaglie per l'indipendenza, e dalle lotte per le rivendicazioni popolari, l'Italia, restituita a sè stessa, dopo tanti anni di servaggio e di dolori, si affacciò alla vita delle nazioni, piena d'entusiasmo, di coraggio, di fede, di energie? Tutto le sorrideva intorno: dalla voce dell'arte, ai miracoli del patriottismo, dai sorrisi del suo sole agli slanci del suo genio. Ed in quell'ora, quando una gran parte d'Italia, circuita, incalzata da mene premeditate, respingendo il consiglio de'suoi saggi, dichiarava di annettersi alla monarchia italiana, senza preliminari assemblee, che stabilissero il patto nazionale, (perchè in quell'ora tutto travolse gli animi, la fiducia, la speranza, la stessa spensieratezza che accompagna certe ore di entusiasmo) nessuno poteva immaginarsi e prevedere che le libertà, fatte sventolare in aria come segno di raccolta, che lo Statuto, in cui erano racchiusi appena i germi più elementari della vita pubblica, dovessero, dopo non molti anni, diventare ludibrio di oligarchie onnipotenti; che il paese, spezzato nelle sue energie, nelle sue speranze, nella sua fede dovesse venir ricacciato insidiosamente prima, violentemente poi verso il passato.

Dal giorno infatti in cui Garibaldi, dopo l'epica battaglia del Voltorno consegnava con lealtà forse troppo cavalleresca l'Italia del mezzogiorno alla Monarchia, affidandone ad essa i destini, per ritirarsi a Caprera in attesa di nuove battaglie emancipatrici, da quel giorno fu un rapido mutamento di scena: il sipario cadde sui rosei sogni e la più tre-

menda delusione non tardò ad affacciarsi agli occhi e alla coscienza del paese.

La Destra non ebbe, in tutti i suoi sedici anni di governo, che un solo obbiettivo: spegnere ad uno ad uno tutti i germi promettenti della vita italiana, far dimenticare le tradizioni del risorgimento, piegare tutte le energie, asservire tutte le coscienze, ed in quest'opera letale essa pur troppo riuscì.

La compressione del pensiero politico, da Sarnico a Fantina, dalla Convenzione di settembre alle stragi di Torino, da Aspromonte a Mentana, ebbe la sanzione più triste e più sanguinosa, che possa disonorare la storia di un popolo. Accanto alla compressione politica, la compressione economica; al posto delle riforme tributarie invocate, promesse al popolo, il più raffinato fiscalismo: l'esattore nel campo economico, il carabiniere nel campo politico, furono i soli rappresentanti del diritto e del benessere nazionale. (*Bravo!*) E quando le immense distese di terre incolte, proprietà dello Stato, beni demaniali e beni ecclesiastici, si affacciavano alle plebi italiane come una promessa, come una giusta riparazione dell'antica spogliazione del loro diritto terriero; quando queste immense distese di terre promettenti avrebbero potuto risolvere, mercè la colonizzazione interna, parte del problema sociale ed economico della nuova Italia, tutti questi tesori, tutte queste ricchezze andarono a finire dove? In una nuova feudalità terriera, costituitasi alle spalle dello Stato e del paese; il feudo laico si sostituì al feudo ecclesiastico, e sorse una vera e propria oligarchia, che è quella che oggi comanda qui dentro e fuori. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra.*)

I balzelli i più irrazionali e raffinati diventarono l'unica forma dell'attività economica dello Stato, e a Quintino Sella si erigeva una statua, come al più sottile fiscale che abbia avuto il paese.

Luporini. Quintino Sella salvò la finanza.

Presidente. Onorevole Luporini, non interrompa.

Pantano. L'onorevole Luporini, mi ha interrotto dicendo, che Quintino Sella salvò la finanza. Onorevole Luporini, Sella salvò parecchie cose, salvò la finanza ed i finanzieri, ma rovinò l'economia nazionale: ecco che cosa fece, (*Bravo!*) perchè egli non vide mai la connessione intima, che deve legare il bilancio dello Stato al bilancio della nazione,

se vuoi che il primo sia l'esponente reale della prosperità pubblica.

E l'onorevole Sonnino che ne segue precisamente le orme, perpetua qui quella tradizione, alla quale l'Italia deve le sue maggiori sventure finanziarie ed economiche; tradizione contro la quale io ho sempre combattuto e seguirò a combattere. (*Approvazioni a sinistra — Ooh! — Rumori a destra — Conversazioni.*)

Una voce a sinistra. Quintino Sella voleva venire a Roma.

Pantano. Questo è il merito vero di Quintino Sella, di aver voluto venire a Roma italianamente, e non già come altri col rosario in mano chiedendo perdono al Pontefice. (*Ooh! — Rumori a destra e al centro — Benissimo! a sinistra.*)

Voci a destra. Questa non è sospensiva!

Pantano. Accanto all'oppressione politica ed allo sfruttamento economico un sistema amministrativo, basato sopra un metodo accentratore copiato sulla falsariga straniera, che paralizzò, distrusse le libere e feconde energie della vita locale, soffocando quasi sul nascere gli elementi migliori di vita e di sviluppo, che erano sopravvissuti alle vecchie tirannie.

Accanto poi a questa decadenza politica, economica ed amministrativa la decadenza morale; l'inopia morale accanto all'inopia politica, ed economica, frutto della guerra costante, implacabile a tutte le libere energie, a tutti i più santi entusiasmi, a tutti i più nobili sentimenti.

E pure malgrado tutto ciò, malgrado che intorno a sè avesse eliminate quasi tutte le resistenze, il Governo era debole: nonostante sedici anni di dominio incontrastato non aveva saputo consolidare le proprie forze. Moralmente camminava verso la rovina del Paese, materialmente verso la bancarotta delle industrie e dei commerci. (*Conversazioni.*)

Il fremito della miseria latente però serpeggiava qua e là, e la Monarchia, che intuì e sentì lo scroscio lontano della tempesta, agevolò, aiutò la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, la quale, strano a dirsi, avveniva in un'ora in cui dai banchi di Destra si annunciava raggiunto il pareggio finanziario, mentre il Paese respingeva unanime il suo Governo come una vera rovina degli interessi nazionali. (*Conversazioni.*) Ciò che dimostra ancora una volta come questo

famoso pareggio del bilancio finanziario dello Stato, non risolve nè può risolvere la questione complessa della vita italiana. (Benissimo! *a sinistra*).

La nazione, da prima incredula e sorpresa, cominciò a sperare: il partito che assurgeva al potere aveva fieramente combattuto per sedici anni il Governo di Destra in nome dei principii e delle tradizioni più care al popolo italiano, sventolando la bandiera della democrazia; e però il suo avvento al potere venne salutato da una vera e propria esplosione del sentimento pubblico.

Era fondata questa fiducia?

In che modo la Sinistra rispose al plauso del Paese ed alla sua aspettazione? Signori, noi parliamo da questi banchi il linguaggio della verità e della schiettezza, senza riguardi per nessuno; e non perchè una parte della Sinistra, che conserva ancora in sè la fede negli impulsi della libertà, simpatizza col nostro movimento, e combatte alla sua volta provvedimenti liberticidi, non per questo, giudicando il suo passato, noi atteneremo in alcun modo la severità del nostro giudizio. Perchè dire la verità ai partiti, è render loro il più grande servizio.

Or bene, la Sinistra, appena arrivata al potere, anzi che combattere le correnti artificiali e malsane, create dalla Destra, si lasciò andare in balia di esse; cominciò a tessere e ritessere la stessa trama del partito moderato; e, in pochi anni di governo, distrusse sedici anni di preparazione, disonorando la propria bandiera.

Tale è la verità che la storia ha registrato. Ed il male che essa fece, è forse più grande di quello della Destra: perchè gli elementi che erano rimasti ancor sani e fecondi in mezzo al popolo italiano, e che avevano trovato alla Camera la loro ripercussione nei gruppi della Sinistra, quegli elementi di vita, quei germi promettenti furono alla lor volta corrotti dal Governo di Sinistra, ed il tarlo roditore guadagnò poco a poco tutto il Paese.

Qual meraviglia che, fuggiti prima dai banchi di Destra e poi da quelli di Sinistra programmi e principii, per sostituire al loro posto semplici aggruppamenti di interessi particolari, qual meraviglia che il trasformismo entrasse nella Camera a tamburo battente, non perchè creato da Agostino Depretis, ma perchè conseguenza logica, fatale

della scomparsa di ogni idealità politica, e del conseguente sfasciarsi dei vecchi partiti? In Agostino Depretis il trasformismo latente trovò soltanto il capitano che seppe svolgerlo e consolidarlo.

Frascara Giuseppe. E la sospensiva?

Pantano. Così, poco per volta, eliminata ogni resistenza costituzionale...

Presidente. Onorevole Pantano, mi pare che dovrebbe venire alla questione sospensiva. Finora ha fatto una storia dei partiti.

Pantano. Se l'onorevole presidente avesse avuto la cortesia (di che non gli faccio un carico) d'ascoltare il principio del mio discorso, invece di parlare con altri deputati, avrebbe allora rilevato come io mi ripromettersi di svolgere la seguente tesi: cioè, che la mozione sul regolamento della Camera è più grave dei provvedimenti politici come violazione allo Statuto: perchè con essa si consegnano le pubbliche libertà all'arbitrio d'una maggioranza oligarchica; che di fronte a questo provvedimento, così grave, che attenta non ad una, ma a tutte le libertà, noi intendevamo di opporci con altre proposte. E, per illustrare la gravità di quel che avviene, era necessario di rendersi conto anzitutto della genesi di questo duplice fenomeno: di una parte della Camera la quale, calpestando lo Statuto, intende d'imporsi al Paese, e di quell'altra invece che intende usare tutti gli estremi rimedi pur di conservare intatte le libertà statutarie. (Benissimo! *a sinistra*).

Ora io domando all'onorevole presidente, come senza svolgere per intero (*Rumori*) il mio pensiero potrei raggiungere questo intento. Se poi vi sono, dall'altra parte della Camera, deputati ai quali questi ricordi fanno poco piacere, io non so che farci: è bene che la storia dolorosa e sanguinosa del passato risorga intera dinanzi agli occhi nostri in quest'ora in cui ci si vorrebbe respingere verso tempi e metodi tramontati per sempre.

Presidente. Onorevole Pantano, io la richiamo alla questione, perchè mi pare che Ella se ne dilunghi troppo. Io la prego quindi di non discostarsi dall'argomento, cioè dalla questione sospensiva.

Pantano. E però, noi insistiamo su la sospensiva, perchè riteniamo che la proposta mozione sia esiziale al Paese, come quella che si collega a tutti quegli antecedenti fu-

nesti, che io sono andato ricordando, e ne è la diretta illazione.

Inquinata infatti la vita del Parlamento con la decomposizione dei due vecchi partiti costituzionali, ai quali sopravvissero soltanto delle singole personalità, cominciò quel lungo e triste periodo in cui non si governò più, con la legalità, dentro lo Statuto, ma si sottopose la vita normale del paese al permanente regime di leggi e provvedimenti eccezionali. Nel campo economico il fisco, nel campo politico il carabiniere, soli rappresentanti della missione dello Stato nella vita nazionale.

Così man mano di trasformismo in trasformismo, dalla lenta decomposizione della Destra e della Sinistra, andò avvantaggiandosi il Centro; quella parte cioè che l'onorevole Crispi chiamava il ventre della Camera, la quale non ebbe mai una bandiera, perchè fu sempre a quel posto per appoggiare o combattere i Ministeri, a seconda del proprio tornaconto, nel dare la scalata ai Gabinetti e sfruttarne l'opera in tutti i modi... (Bravo! *alla estrema sinistra*); quel gruppo, che non poté mai scrivere nella storia del Parlamento una sola pagina degna di nota, ma che oggi, in virtù della crescente decomposizione dei vecchi partiti si è imposto alla situazione, e vorrebbe imporsi al paese in nome di un nichilismo larvato, di cui ha fatta la sua bandiera. Senonchè mentre sugli altri banchi si smarrirebbe ogni ideale, il paese che vuole qui rispecchiati i suoi sentimenti, concentrò le sue speranze su questi banchi, e ad ogni nuova elezione mandò nuovi combattenti a rinforzare le fila dell'Estrema Sinistra, sola ormai e vera rappresentante in questa Camera della coscienza del popolo italiano. (*Oook!*)

Ecco il perchè dei vostri provvedimenti politici e della nostra resistenza. Data la situazione, era inevitabile, fatale, che la lotta un dì o l'altro scoppiasse formidabile, precisa; l'ostruzionismo non ne è che una semplice modalità. Essa sarà combattuta e continuata, qui e fuori, sotto altre forme, in altri luoghi, in altri tempi; ma essa non è certamente destinata a morire con la questione occasionale che ne ha determinato lo scoppio.

Epperò noi vi domandiamo: dove intendete di arrivare? Credete voi sinceramente di aver vinta, o di poter vincere la battaglia con una votazione tumultuaria; credete voi realmente e sinceramente, che il paese resti

estraneo ed impassibile alla lotta che qui si combatte? Eppure segni visibili dovrebbero avvertirvi, che il paese incomincia ad uscire dalla sua indifferenza. Esso ha compreso, che in quarant'anni di vita pubblica, durante il suo lungo sonno letargico è stato derubato delle sue fortune, saccheggiato nelle sue libertà, ed incomincia a rivolgere gli occhi e le speranze verso coloro che, presa in mano la sua bandiera, la sventolano in alto senza fini personali; onde l'opera sua e la sua simpatia ci confortano in questo momento nella fiera battaglia che combattiamo.

Quale sarà il risultato?

L'onorevole Cambrey-Digny nel commentare ieri la sua proposta, fatta anche a nome dei suoi amici, ha detto, che la riforma al regolamento è la cosa più semplice e più ortodossa del mondo: e rievocò ricordi che io, se volessi fare un discorso ostruzionista, potrei confutare con tutti i precedenti parlamentari, che tengo qui registrati, per dimostrare che il regolamento della Camera non fu mai mutato in senso restrittivo, e che tutte le volte che si volle tentare qualche cosa di simile, da Agostino Depretis e da tutti gli altri autorevoli uomini parlamentari fu opposta sempre una specie di veto contro qualsiasi disposizione, che venisse a menomare i diritti dell'Assemblea e le guarentigie statutarie. E poichè avete invocato l'esempio della deliberazione presa dalla Camera nel 1863, quando si introdusse, cioè, per la prima volta la norma che il numero dei congedi avesse la forza di limitare quello legale della maggioranza, ciò che fu un vero strappo allo Statuto, invocatelo intero. Non dimenticate, che, in quella occasione, allorchè Francesco Crispi si oppose energicamente alla proposta riforma, Sella che pure si adoperò tanto per farla trionfare, considerando che, all'ordine del giorno della Camera vi era la discussione del disegno di legge sul prestito di 700 milioni, che fu una delle operazioni più gravi della finanza italiana, disegno di legge presentato sotto l'impero del vecchio regolamento; chiese, e la Camera consentì, che il nuovo regolamento non venisse discusso ed attuato fino a che quella legge non fosse stata votata.

Voi ora invece venite a chiederoci improvvisamente non solo di introdurre nel regolamento disposizioni tali che rendano una parola vana la libertà della tribuna, ma pre-

tendete altresì che esse abbiano immediata efficacia sulla discussione di una legge impegnata già sotto l'imperio tutelatore del regolamento attuale. Abbiate per lo meno la prudenza di non rievocare ricordi che costituiscono per voi una condanna aperta e crudele.

Ho io altresì bisogno di far rilevare quanta miseria, non ho altra parola con cui caratterizzarla, quale constatazione di decadenza parlamentare è racchiusa nella proposta con cui ci invitate a delegare i pieni poteri dell'Assemblea, cioè l'esercizio sovrano dei suoi diritti, ad una Commissione che non sorge nemmeno dal voto della Camera, che è eletta dal Presidente e rappresenta quindi la delegazione di una delegazione?

Siamo dunque gli uni e gli altri di fronte ad una questione capitale: voi, pur di raggiungere i vostri fini, di comprimere cioè le pubbliche libertà e mettere il bavaglio all'Estrema Sinistra, voi credete lecito di violare impunemente le libertà statutarie attraverso il codice parlamentare che è garanzia dei diritti e dei doveri della Rappresentanza nazionale, soprattutto delle minoranze; noi crediamo invece che questa persistenza audace nel voler trionfare ad ogni costo, anche mettendovi sotto i piedi queste intangibili garanzie, pur di assicurare l'onnipotenza di una maggioranza oligarchica, costituisca tale un supremo pericolo per il Paese, da imporci la necessità di avvisare al rimedio di provvedimenti più radicali che non siano quelli di una temporanea per quanto gagliarda opposizione.

Ed ecco perchè riteniamo suonata l'ora di esaminare a fondo la questione, richiamandola alle sue vere origini.

L'Italia è surta per virtù di popolo, e la sua unità fu cementata e consacrata dai plebisciti. Se lo Statuto non è plebiscitario, non per questo le libertà consacrate in esse sono meno inviolabili, nè meno sacro il diritto del popolo ad assicurarsi le basi fondamentali del suo diritto pubblico, giacchè ogni Costituzione presuppone di diritto una Costituente, e questo diritto è inseparabile da quello della sovranità nazionale. Se per vicende eccezionali essa non venne convocata, ciò non significa che non possa o non debba esserlo quando la coscienza pubblica lo reclama. Ma a parte questo diritto imprescrittibile, il voto delle Province lombarde, che

consuona perfettamente con quello di una parte delle Province venete, è categorico, preciso, e reclama il più scrupoloso adempimento.

Il voto plebiscitario della Lombardia... (*Conversazioni*). Pregherei l'onorevole presidente di invocare da quella parte della Camera la cortesia di fare un po' di silenzio.

Voci a destra. Se stiamo tranquillissimi.

Presidente. Non mi pare che ci sia disattenzione.

Pantano. Il voto con cui le Province lombarde...

Presidente. Onorevole Pantano, debbo richiamarla ancora all'argomento, perchè non mi pare che il voto delle Province lombarde entri nell'ordine di idee, che Ella dovrebbe sostenere. La mia opinione è che Ella si scosti dalla questione della sospensiva.

Pantano. Onorevole presidente, io alla mozione proposta contrappongo un'altra mozione.

Voci a destra. Siamo alla sospensiva e non alla mozione!

Presidente. Ella deve dichiarare le ragioni, per le quali domanda che si sospenda...

Pantano. Per sostenere la ragionevolezza della mia sospensiva, io mi propongo di dimostrare come, di fronte alla mozione Cambrey-Digny, che mette in pericolo tutte le nostre libertà, noi non troviamo altro efficace rimedio all'infuori di quello, che restauri le basi del nostro diritto pubblico e le metta al coperto da ogni attentato. (*Bravo!*)

Non posso essere più di casi nell'argomento. E, poichè invoco la storia della Lombardia, vorrei che Ella, onorevole presidente, non mi mettesse i bastoni fra le ruote, mentre rievoco uno dei ricordi più gloriosi della sua regione. (*Approvazioni a sinistra*).

Il voto delle Province lombarde dell'8 giugno 1848, è così concepito:

« Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intera sia liberata dallo straniero, ed all'intento principale di continuare la guerra dell'indipendenza con la maggiore efficacia possibile, come Lombardi, in nome e nell'interesse di queste Province, e come italiani, per l'interesse di tutta la Nazione, votiamo fin da ora l'immediata fusione delle Province lombarde con gli Stati Sardi, sempre che, sulla base del suffragio universale, sia convocata negli anzidetti paesi ed in tutti gli altri aderenti a tale fusione, una comune Assemblea costituente, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme di

una nuova Monarchia costituzionale con la dinastia di Savoia. »

Questo plebiscito, con cui il popolo Lombardo unì le sue alle sorti del rimanente d'Italia, venne votato ad immensa, sterminata maggioranza.

E qui, poichè, da qualche tempo, gli attriti, che il sistema accentratore ha creato in Italia fra regione e regione, hanno potuto gettare, per un momento, una fosca luce su qualche manifestazione locale, offuscando in qualche modo i sentimenti nobilissimi ed altamenti italiani della Lombardia, lasciate a me, che sono del Mezzogiorno, dove la ripercussione di certe disparità regionali è più sensibile ed acuta, lasciate a me, di rendere il meritato omaggio, il tributo del cuore a questa razza forte e gagliarda, che segnò pagine immortali nella nostra storia sin da quando difendeva le sorti e la fortuna d'Italia contro il Barbarossa, mentre altri, che ne raccolsero più tardi i frutti, montava la guardia alla tenda dell'imperatore tedesco.

Lasciatemi rendere il tributo dell'anima a questa forte razza lombarda, che, nel 1848, mentre altri, nel fervore dell'entusiasmo, si affidava ciecamente al destino, chiedeva, a nome suo e a nome di tutta la Nazione, garanzie supreme a tutela del diritto pubblico italiano, presaga delle promesse fedifraghe, che non sarebbero state più tardi mantenute. (*Bravo!*) Lasciatemi rendere omaggio a Milano, alla città generosa, che, dopo cinquantadue anni, ha saputo spazzare quella consorteria, che nel 1849 riconsegnava Milano all'Austria. (*Rumori vivissimi e proteste a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. È vero! È vero!

Turati. Cacciata con la scopa!

Presidente. Onorevole Pantano, la richiamo ancora una volta all'argomento; perchè quello, che Ella dice, non ha nulla a che fare con la mozione.

Turati. È per Milano che propongono questa legge! (*Rumori vivissimi a destra ed al centro*).

Radice. Che cosa c'entra Milano?

Turati. È contro Milano ribelle, che si chiede questa legge! (*Rumori vivissimi al centro*).

Presidente. Onorevole Radice, faccia silenzio!

Turati. Anche voi, onorevole Radice, contro Milano! (*Rumori vivissimi*).

Pantano. Onorevole presidente, i presenti provvedimenti politici... (*Rumori a destra*).

Presidente. Onorevole Pantano, l'ho già richiamata all'argomento due o tre volte; quindi domando che Ella non parli più della questione suscitata ora.

Pantano. I provvedimenti politici e la mozione Digny, che li suffraga, non hanno che una origine sola: i fatti di maggio di Milano. (*Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Quindi è legittimo che noi rendiamo omaggio ad una città, ad una democrazia, la quale ha saputo restaurare le proprie tradizioni, spazzando un partito che nel 1848 riconsegnò Milano agli austriaci. (*Rumori vivissimi al centro e a destra — Applausi prolungati all'estrema sinistra*).

Radice. Non è vero! (*Apostrofi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Pantano, la richiamo di nuovo all'argomento!

Voci all'estrema sinistra. Evviva Milano! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Bissolati. Evviva Milano democratica e socialista! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

Presidente. Onorevole Pantano, l'ho richiamato all'argomento tre o quattro volte; quindi, se Ella continua ancora, sarò nella dolorosa necessità di doverle togliere la facoltà di parlare.

Pantano. Poco dopo, discutendosi alla Camera Subalpina...

Presidente. Onorevole Pantano, la Camera Subalpina non entra per nulla nell'argomento in discussione. Se Ella continua così, ripeto, le toglierò facoltà di parlare.

Pantano. Onorevole presidente, io voglio sostenere un provvedimento diverso da quello, che propone l'altra parte della Camera, e ciò come mezzo a risolvere il presente conflitto. Ora per dimostrare che sono nell'argomento, non devo che leggere al Parlamento la mozione presentata dalla Estrema Sinistra.

Presidente. Ella deve dire perchè propone la sospensiva.

Pantano. Io sostengo e chiedo che la Camera, affermando la necessità che un'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale, determini le basi fondamentali del diritto pubblico italiano e lo metta a riparo di qualsiasi attentato; deliberi intanto che, a dirimere il presente conflitto costituzionale, venga interrogato direttamente il popolo italiano, convocato nei suoi comizi (*Oh! — Interruzione dall'estrema sinistra*) col metodo del referendum,

nel tempo e nei modi, che saranno per determinarsi; ed, in attesa del voto popolare, sospenda ogni discussione tanto sui provvedimenti politici, quanto sulle riforme al regolamento.» (*Rumori vivissimi — Applausi alla estrema sinistra*).

Santini. Bomba di fuochi artificiali! (*Rumori vivissimi*).

Pantano. Ora, onorevole presidente, mi consentirà che, per sostenere questo concetto, io ricordi i precedenti legislativi, fra cui primissima la relativa deliberazione del Parlamento subalpino. Mi pare che in ciò non vi sia nulla di strano! (*Rumori, interruzioni*).

Presidente. Onorevole Pantano, io non comprendo che cosa sia la sua proposta!

Pantano. È una contro mozione! (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Presidente. Onorevole Pantano, io la richiamo all'argomento, dal quale Ella è stato sempre lontano, e torno a ripeterle che, se continua, le toglierò la facoltà di parlare, e me ne appellerò alla Camera. (*Bene! Bravo! — Applausi a destra e al centro — Vive proteste all'estrema sinistra*).

Pantano. Onorevole presidente, i rumori della Camera forse non le fecero sentir bene le mie parole. Ma, se avrà la cortesia di ascoltarmi, si persuaderà che la mia proposta non è che una sospensiva motivata in forma d'ordine del giorno. Ella, col suo spirito tanto sottile e penetrante, giudicherà.

Presidente. Ella deve svolgere la proposta sospensiva della mozione!

Pantano. Ebbene è una sospensiva motivata; legga le conclusioni! (*Rumori — Conversazioni animate — Commenti*).

Presidente. Onorevole Pantano, ora è in discussione la sola questione del regolamento, ossia la mozione Cambray-Digny.

Su questa mozione fu proposta la pregiudiziale e fu svolta correttamente; ora si deve svolgere la sospensiva.

Io domando alla Camera che cosa abbia a fare con la sospensiva una mozione, che domanda la Costituente, e dichiara che intanto si sospende ogni discussione tanto sui provvedimenti politici, quanto sulle modificazioni del regolamento della Camera. Poiché pare a me che Ella sia assolutamente fuori della questione sospensiva, le tolgo la facoltà di parlare. (*Benissimo! — Applausi a destra e al centro — Vive proteste — Rumori prolungati all'estrema sinistra*).

Pantano. Onorevole presidente, non so se Ella mi ha tolto la facoltà di parlare...

Voci da destra e dal centro. Sì! sì! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Pantano. Onorevole presidente, permetta che spieghi il mio concetto. Ella dice che io, trattandosi di una questione di regolamento, parlo della Costituente, e trova che in tal modo esco dall'argomento. Ebbene io ritengo, come ritengono tutti i miei amici, che una modificazione del regolamento, in tal modo fatta, sia la violazione di tutte le libertà, e quindi rimango sul terreno più corretto, più costituzionale, sostenendo, di fronte a questa proposta, che per noi è più grave dei provvedimenti politici, la convocazione della Costituente, che determini le basi intangibili del nostro diritto pubblico, e lo metta al sicuro di qualsiasi colpo di mano.

Epperò Ella mi consenta, onorevole presidente, di fare un sincero e caldo appello a Lei ed alla Camera... (*Rumori vivissimi*) affinché non vogliano, in un giorno come oggi, che ricorda la disfatta di Novara... (*Rumori vivissimi*).

Santini. Gloriosa disfatta!

Pantano. ...commemorare questa ricorrenza con la disfatta delle pubbliche libertà. (*Rumori vivissimi*). Mi appello alla Camera.

Voci all'estrema sinistra. Votazione nominale! (*Rumori a destra e al centro*).

Presidente. Facciano silenzio! Qui non è il caso di appello nominale. Io ho fatto uso del diritto, che mi conferisce l'articolo 77 del regolamento. Ho richiamato tre volte almeno alla questione l'onorevole Pantano, e quindi gli ho interdetto la facoltà di parlare. L'oratore non si è acquietato al giudizio del presidente; quindi la Camera a tenore dell'articolo 77 deve senza discussione decidere...

Turati...301 numero legale, di cui domandiamo la verificaione!

Ferri. È necessario la votazione nominale, poichè si tratta di un giudizio che deve dare la Camera.

Domando di parlare per un richiamo al regolamento. (*Commenti animati — Conversazioni*).

Presidente. La Camera ha udito che, nel caso da me citato, la Camera, senza discussione, decide.

Ora l'articolo 91, nel quale si parla appunto della votazione nominale, articolo che ho citato nella seduta del 3 corrente, al terzo comma dice che la domanda di vota-

zione nominale deve essere formulata al momento, in cui il presidente, chiusa la discussione, dichiara doversi passare ai voti, e prima che egli abbia invitata la Camera a votare per alzata e seduta.

Domando dunque se io non abbia applicato esattamente il regolamento dichiarando che qui non v'è luogo a votazione nominale. (*Applausi a destra e al centro — Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

Dunque, coloro che approvano che sia tolta la facoltà di parlare all'onorevole Pantano vogliono alzarsi.

(*La Camera approva che si tolga la facoltà di parlare all'onorevole Pantano — Rumori vivissimi e vive proteste all'estrema sinistra*).

Turati. Questa deliberazione è nulla.

Prampolini. Neanche la metà della Camera era presente! (*Rumori vivissimi e proteste da destra e dal centro*). Non sapete neanche quello che avete votato.

Ferri. Avevamo domandata la verifica del numero legale, e poichè abbiamo diritto di volerla, il presidente non ci può far violenza; la deve concedere. (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Apostrofi*).

Presidente. C'è stata già due volte la verifica del numero legale: che cosa vogliono di più?

Donati. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Donati. Mi permetto di fare osservare alla Camera che, quando l'onorevole Costa, in principio di seduta, ha domandato la verifica del numero legale, l'onorevole presidente gli ha risposto che la si sarebbe fatta con la votazione segreta. Ora, poichè in omaggio allo spirito del regolamento una sola volta per ogni seduta (*Interruzioni*), si può chiedere la verifica del numero legale, così implicitamente essa è stata fatta (*Benissimo! Bravo!*); e quindi, secondo me, questa nuova domanda non può essere accolta.

Turati. Quale è l'articolo? (*Interruzioni — Rumori*).

Donati. È consuetudine costante della Camera.

Voci dall'estrema sinistra. Ma che consuetudine! (*Rumori vivissimi*).

Ferri. Domando di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Parli pure.

Ferri. Io debbo rispondere alla osserva-

zione fatta testè dall'onorevole Donati: non v'è alcun articolo di regolamento, il quale disponga che una verifica di numero legale debba valere per una serie di deliberazioni. La verifica del numero vale per la deliberazione, che immediatamente la sussegue.

Una voce. Dove è detto?

Ferri. L'articolo 34 del regolamento, il quale disciplina la verifica del numero legale, non contiene alcuna disposizione, che impedisca di domandare e di ripetere tale verifica per ogni deliberazione che si debba prendere. (*Rumori*).

Donati. Ma già fu fatto!

Presidente. Onorevoli colleghi, prima di deliberare sopra i congedi, come si è fatto nei giorni scorsi, essendosi chiesta la verifica del numero legale, ho proposto all'onorevole Costa, che ha accettato, come l'onorevole Pantano negli altri giorni, che si sospendesse tale deliberazione sino a quella verifica...

Pantano. Questione di cortesia!

Presidente... sino a quella constatazione naturale che si ottiene con una votazione segreta. Quindi oggi il numero legale, già prima della deliberazione sui congedi, è stato accertato, tanto che in seguito si deliberò sui congedi. Venne poi un'altra deliberazione, quella sulla pregiudiziale, ed anche allora è stata chiesta la votazione nominale dalla quale è risultato che la Camera era in numero. Ora la Camera doveva pronunciare sopra il fatto che io ho tolto la facoltà di parlare all'onorevole Pantano ai termini dell'articolo 77. Io sostengo che questa deliberazione non comporta votazione nominale, perchè, come ho già detto e torno a ripetere, l'articolo 77 dice che la Camera senza discussione decide; invece, quando si tratta di votazione nominale, l'articolo 91 del regolamento dice che questa deve essere domandata dopo che, chiusa la discussione, il presidente dichiara doversi passare ai voti.

Ferri. Siamo d'accordo.

Presidente. Quindi non era il caso!

Ora è venuta al banco della presidenza questa domanda di votazione nominale, firmata non solo da quindici, ma da sedici deputati. Quando si chiede la votazione nominale, s'intende che la si chiede sulla deliberazione e non per verificare il numero legale; altrimenti si dovrebbe dirlo.

Molte voci all'Estrema Sinistra. Abbiamo chiesto a voce la verificaione del numero legale.

Prampolini. Domando di parlare per fatto personale.

Voci. Come c'entra il fatto personale? Chi lo ha nominato?

Prampolini. Sono io che ho presentato la domanda di votazione nominale. Dopo che l'onorevole presidente ci ha ricordato che, secondo il regolamento, la votazione nominale non si poteva chiedere nel caso in questione, io, il collega Turati ed altri abbiamo domandato che si verificasse il numero legale e con noi v'erano venti e più colleghi, i quali secondavano la nostra domanda.

Presidente. Permetta: io non ho davanti a me che una pura e semplice domanda scritta di appello nominale. (*Vive interruzioni — Rumori — Agitazione vivissima.*)

Voci. Ma lasciate parlare il presidente!

Presidente. Aggiungo di più, che è mia opinione, e se sbagliassi potremo interrogare la Camera, che, dopo la verificaione del numero legale fatta per votazione nominale (*Rumori all'estrema sinistra*) non sia più il caso di ripetere tale domanda. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra.*)

Ferri. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Parli.

Ferri. A questa ultima osservazione dell'onorevole presidente, debbo opporre il ricordo del fatto che si è verificato nel giugno dell'anno scorso; e il collega Radice può esserne testimonia. Noi abbiamo domandato in principio di seduta la verificaione del numero legale ed il numero legale si trovò. In fine della seduta, avendo domandato il rinnovamento di tale verificaione, il numero legale non si trovò più.

Radice. Non posso rispondere perchè non mi ricordo!

Ferri. L'articolo 33 non ammette la domanda della verificaione del numero legale se non con due condizioni: la prima che si tratti di prendere una deliberazione; la seconda che questa domanda sia fatta da dieci deputati. Ora, se la Camera deve decidere, evidentemente essa deve deliberare, e dieci deputati possono domandare la verificaione del numero legale. L'onorevole presidente aveva ricevuto una domanda scritta di votazione nominale; ma il regolamento non prescrive, come condizione assoluta, che la domanda

di votazione nominale o la verificaione del numero legale sia fatta per iscritto. La domanda di votazione nominale fatta dall'onorevole Prampolini era scritta. Ma in seguito gli onorevoli Turati, Bissolati ed altri deputati domandarono la verificaione del numero legale; era dunque questa una domanda perfettamente regolare, ed il presidente doveva domandare se essa era secondata da dieci deputati. Questo era il dovere imprescindibile del presidente, prima di fare una votazione di sorpresa peralzata e seduta. (*Urli e rumori vivissimi.*)

Quindi noi insistiamo nel nostro diritto che sia accertato se la Camera si trovi in numero legale per decidere sull'appello che il collega Pantano ha fatto.

Presidente. La Camera ha già deciso.

Molte voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì! (*Agitazione vivissima e rumori.*)

Ferri. Noi non riconosciamo la legittimità di quella deliberazione, perchè la violazione di un diritto non può creare un diritto agli altri. Voi dovete rispettare il nostro diritto.

Presidente. Torno a ripetere che a me era pervenuta la domanda di votazione nominale sulla deliberazione, che io chiedevo alla Camera.

Può darsi che, in mezzo ai rumori, qualcuno abbia domandato la verificaione del numero legale. Ma io aveva letto il documento scritto, e non poteva immaginare che esso avesse per iscopo la verificaione del numero legale. (*Rumori.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrighiani. Non entrerò nella questione, alla quale ha accennato l'onorevole presidente, perchè credo che egli aveva il diritto di appellarsi alla Camera, senza bisogno di votazione nominale, sulla questione del richiamo all'onorevole Pantano. Ma voglio parlare della seconda questione, sul diritto, cioè, di chiedere più volte la verificaione del numero nella stessa seduta.

Io credo che ci sia perfettamente il diritto di chiedere anche più volte nella stessa seduta la verificaione del numero legale, a condizione però che si tratti di votare...

Ferri. Decidere, deliberare!

Torrighiani. Qui non si tratta di dover deliberare; la Camera ha già deliberato.

Voci all'estrema sinistra. No! no! (Vivi rumori — Agitazione).

Torrigiani. La Camera ha già deliberato. Il presidente, usando del suo diritto ha messo a partito la proposta di togliere la parola all'onorevole Pantano. In questo stato di cose mi pare che non si tratti più di dover deliberare. (*Interruzioni — Rumori — Viva agitazione — Vari deputati domandano di parlare.*)

Presidente. La Camera ha deciso, ed io non recedo da quello che la Camera ha deciso. (*Bene! Bravo! — Vive interruzioni e proteste all'estrema sinistra.*)

Turati. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Turati. Debbo dire due sole cose alla Camera, l'una come fatto personale, l'altra come richiamo al regolamento.

Presidente. Non c'è fatto personale.

Turati. In primo luogo intendo di confermare, parola per parola, le dichiarazioni fatte dai miei amici Prampolini e Ferri. Sta in fatto che io e il collega Bissolati abbiamo ripetutamente domandato la constatazione del numero legale prima della deliberazione, e lo abbiamo fatto a voce così alta, che, per conto mio (e conosco perfettamente la gravità delle parole che pronunzio) posso escludere in modo assoluto che la nostra domanda abbia potuto non pervenire alla Presidenza.

Riguardo alla questione in sé, non posso che associarmi alle cose dette dall'amico Ferri. Vi è una giurisprudenza in questa Camera, poichè si è parlato di consuetudini; e questa giurisprudenza fu anche raccolta in volumi, che sono a cognizione di tutti voi. Così, nel libro sulle *Norme ed usi del Parlamento italiano* dei signori Mancini e Galeotti, al paragrafo 159; l'argomento è trattato precisamente con queste parole:

« Tale domanda (quella della verifica- zione del numero legale) può presentarsi anche ripetutamente e non mancano casi (e qui c'è la citazione di vari casi, in cui la domanda fu fatta, come quelli del 10 maggio 1848, del 28 marzo e del 26 luglio 1862) di due o tre chiamo, fatte nella stessa tornata, per verificare il numero legale. Ma non sarebbe certo da seguire l'esempio degli ostruzionisti irlandesi, che ebbero a chiedere la verifica- zione del *quorum*, perfino quaranta volte in una sola seduta. »

Vedete dunque che, per emulare il Parlamento inglese, saremmo ancora, oggi, in

credito di trentotto domande per la constatazione del numero! (*Rumori.*)

Il libro, che cito, contempla anche il caso se la verifica- zione del numero possa domandarsi subito dopo una votazione; e giudica che sarebbe poco corretto; perchè, quantunque l'accertamento postumo non possa retroagire e rendere nulla la votazione avvenuta e proclamata, pur tuttavia è evidente che questa sarebbe scesa moralmente, quando si constata- sse che la Camera non era in numero legale.

Donati. Se si procede a votazione, si sa se c'è il numero legale.

Turati. A parte questo caso, che qui non può preoccuparci, « la domanda medesima (continua lo stesso trattato) può presentarsi in qualsiasi momento; ed essa infatti fu accolta nella tornata antimeridiana del 10 febbraio 1885, in cui non occorre- va venire ad alcuna deliberazione, giacchè si discuteva una risoluzione sulla crisi agraria. »

Ma, d'altra parte, c'è il regolamento, il quale tace su questa questione; ed ogni giurisprerito mi insegna che le rinuncie ai diritti non si presumono, che esse non nascono dal silenzio della legge. C'è anzi a nostro favore qualcosa di più del silenzio: il regolamento tratta espressamente la materia delle presunzioni in questo tema. Il regolamento, all'articolo 34, ultimo comma, parla delle presunzioni in materia di mancanza del numero legale e dice appunto: « La mancanza del numero legale in una seduta non determina alcuna presunzione di mancanza del numero legale nella seduta successiva. » Dunque anche il campo delle presunzioni è stato contemplato: e se il legislatore, cioè, in questo caso, la Camera, avesse voluto intendere che l'avvenuta verifica- zione del numero legale, in un momento di una tornata, determina la presunzione della persistenza di esso per tutta la tornata, evidentemente l'avrebbe detto, poichè di questo argomento si è esplicitamente occupato.

Del resto, concludendo, mi permetto di esporre il mio sentimento: con questi mezzi, voi volete, in sostanza, cacciare da quest'Aula la discussione, promossa dall'onorevole Pantano, sulla Costituente. Badate a voi; se esce a forza di qui, la discuterà fuori di qui il popolo senza di voi! (*Vivi rumori a destra — Interruzioni — Applausi all'estrema sinistra.*)

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Non prolunghiamo la discussione.

Vischi. Onorevole presidente, Ella ha dato facoltà di parlare all'onorevole Torrigiani; mi auguro che nella sua equanimità e nella sua giustizia non vorrà negarla a me solo perchè seggio in altri banchi. (*Oh!*)

Presidente. Non gliela nego.

Vischi. L'onorevole Torrigiani ha detto due cose. Egli crede che sui reclami contro l'applicazione di un articolo del regolamento, fatta dal signor presidente, la Camera possa decidere senza votazione nominale. Su questa sua opinione io non interloquisco; e solamente mi limito a dire che sono perfettamente d'opinione contraria. (*Interruzioni*). Il regolamento non ha detto quando si fa uso della votazione nominale e quando no: il regolamento dice che le deliberazioni della Camera si prendono per alzata e seduta, per votazione nominale e per scrutinio segreto. Dunque è diritto dei deputati invocare quel sistema, che i proponenti credono più adatto alla garanzia delle loro ragioni.

Ma non è questo il punto della discussione. L'onorevole Torrigiani dice che egli ammette che vi possano essere più votazioni nominali; ma non ammette che vi possano essere più verificazioni del numero legale nella stessa seduta; e continuando dice: molto meno poi durante una discussione, quando non si deve venire ad una votazione o deliberazione. L'onorevole Torrigiani, se tali sono state le sue parole, ha dimenticato un fatto suo del 22 marzo 1899. Noi avemmo nella seduta antimeridiana di tale giorno una lezione di ostruzionismo dalla Destra. Avemmo la proposta della sospensiva sulla questione di Montecatini; e la sospensiva fu sostenuta con un discorso del deputato Brunetti Eugenio, il quale parlò in modo largo e diffuso, come fece l'onorevole Ferri, e lo credo bene, ugualmente piacevole (*ilarità a sinistra*), sino a recitarci anche i versi di Giuseppe Giusti. La sospensiva venne respinta dalla Camera; ma, appena respinta la sospensiva, fu presentata una domanda di verificazione del numero legale firmata (è bene che la Camera lo ricordi) non solamente dall'onorevole Torrigiani, ma dall'onorevole Cambray-Digny, dall'onorevole Brunetti Eugenio e da altri colleghi i quali oggi si elevano tutori della dignità delle nostre discussioni.

(*Rumori vivissimi — Interruzioni a destra — Bene! Bravo! a sinistra*).

Santini. Che importa a noi?

Vischi. Notate, o signori, che una voce autorevole (che poc'anzi la Camera ha udito con vera commozione perchè voce di un vecchio liberale, quella del venerando mio amico onorevole Lazzaro) disse al presidente della tornata, che era l'onorevole Chinaglia, che a lui non pareva che si potesse procedere ad una verificazione di numero legale non dovendosi deliberare, ma solamente discutere.

Gli si osservò che la verificazione del numero legale era diritto dei dieci deputati richiedenti, ed io aggiungerei le parole *senza distinzione di tempo e di motivo*, anche se si debba soltanto discutere; perchè anche gli oratori hanno il diritto di parlare alla Camera legalmente costituita.

E quando l'onorevole Cavalli trovò in quella domanda qualche cosa di non conveniente, sorse l'onorevole Torrigiani, come capo del partito liberale, che si annida in palazzo Vecchio a Firenze (*Oh! — Rumori a destra*) vindice del diritto dei deputati, e respinse le parole dell'onorevole Cavalli, e la pregghiera dell'onorevole Lazzaro. (*Benissimo! a sinistra*). Ed il presidente, onorevole Chinaglia, disse: Onorevole Lazzaro la sua interpretazione è restrittiva; io dai precedenti della Camera non sono autorizzato a dire che si possa verificare il numero legale solamente per fare una votazione, devo invece riconoscere che la verificazione del numero legale si possa fare in qualunque momento piaccia a dieci deputati di richiederla.

La verificazione avvenne; la Camera non risultò in numero; e la Consorteria toscana trionfò.

Nella medesima sera il giornale *Avanti!* che non è il mio giornale, rilevò l'incidente; riconobbe che la Destra, così facendo, aveva esercitato un suo diritto, ma aggiunse giustamente « i moderati ci hanno data una lezione, e la ricordino in tempo debito; quando verranno in discussione in seconda lettura i provvedimenti politici. »

C'è questo soltanto di differenza, che voi faceste l'ostruzionismo per difendere un meschino puntiglio di partito locale; noi lo facciamo per difendere le libertà statutarie della patria nostra. (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra ed all'estrema sinistra — Rumori a destra e al centro*).

Santini. Bravo Catone! (*Commenti vivissimi in vario senso — Conversazioni — Agitazione.*)

Presidente. Facciano silenzio!

Io osservo soltanto che mi pare che la questione sia stata spostata. (*Commenti.*)

Voci a sinistra. No! no!

Presidente. La questione era semplicemente questa: la Camera doveva deliberare se giustamente avessi tolto facoltà di parlare all'onorevole Pantano. Questa deliberazione, ai termini del regolamento, non doveva essere presa per votazione nominale, almeno nel modo che l'interpreto io, e credo di essere nel vero, e anche l'onorevole Ferri lo ammise. Quando si stava per votare mi pervenne una domanda di votazione nominale firmata dall'onorevole Prampolini e da altri quindici deputati. Io ho detto che non potevo consentire la votazione nominale, in questo caso.

Ferri. E qui è stata chiesta la verificaione del numero! (*Grida e proteste a sinistra.*)

Presidente. Da alcuni onorevoli deputati si asserisce che, intanto, è stata domandata a voce la verificaione del numero. Io ho detto, e torno a ripetere che questa domanda non l'ho udita; ed è probabile che non l'abbia udita, per il rumore che si faceva. Tanto è vero che, due volte, quando tolsi facoltà di parlare all'onorevole Guerci ed all'onorevole Gatti, si verificò precisamente questo medesimo incidente; allora i deputati dell'estrema sinistra furono pronti a domandare in tempo la verificaione del numero legale; ed io la concedetti. Oggi, invece, sono arrivati in ritardo! Ecco perchè dico agli onorevoli Pantano Pescetti e Sonnino, che hanno chiesto di parlare, che, se è su questa questione che vogliono parlare, io la riterrei esaurita; se è sulla questione generale delle votazioni nominali per la verificaione del numero legale, la questione non è in discussione.

Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

Pantano. Onorevole presidente, spero che, essendo io in questione, ed essendomi appellato alla Camera, mi sarà concessa una breve dichiarazione.

Io non credo che la questione sia secondaria, come accennò l'onorevole Torrigiani, sostenendo che si tratti di una semplice decisione, che non meriti d'essere circondata delle forme tutelatrici del regolamento. Credo, invece, che si tratti di una questione della massima importanza.

Presidente. Ripeto che non è necessario di

venire a parlare della Costituente e del referendum.

Pantano. Lascierò quest'argomento, per farle piacere. Ma la verificaione del numero legale non può esserci negata. Il presidente ha dichiarato egli stesso che non si può negare la verificaione del numero legale.

Presidente. C'è l'articolo 77 del regolamento!...

Pantano. Poichè non c'è più nemmeno la libertà di fare osservazioni, concludo.

Trattandosi di togliere la facoltà di parlare a un deputato (è un piccolo linciaggio politico, anticipato, verso questa parte della Camera), desideriamo che questo risulti da una votazione nominale dell'Assemblea. Finchè l'onorevole presidente non consentirà a questo, che è nostro diritto, continuerò il mio discorso, perchè non intendo subire nessuna violenza! (*Benissimo! Bravo! a sinistra — Rumori a destra.*)

E riprendo il mio discorso, onorevole presidente!

Presidente. È già stato deciso. (No! no! a sinistra).

Pantano. Dopo la votazione del plebiscito lombardo... (*Rumori vivissimi a destra e al centro — Approvazioni ed applausi a sinistra.*)

Presidente. Gli stenografi non scrivano le parole dell'oratore! Richiamo all'ordine l'onorevole Pantano! (*L'onorevole Pantano continuando a discorrere, l'onorevole presidente sospende la seduta alle 19.10, fra gli applausi della destra e del centro, ed i rumori della sinistra.*)

(*La seduta è ripresa alle 19.25.*)

Presidente. (*Segni d'attenzione*) Prego l'onorevole Pantano di voler rispettare le decisioni della Camera, e di non voler turbare l'andamento di questa discussione. Per conseguenza, sperando che l'onorevole Pantano si rimetterà alla decisione della Camera, provocata dalla mia applicazione dell'articolo 77, dò facoltà di parlare all'onorevole Sonnino, iscritto contro la sospensiva.

Pantano. Alla mia volta, onorevole presidente, le rivolgo le più vive e sentite preghiere, perchè voglia tutelare in me i diritti, che mi vengono dal regolamento, come rappresentante del paese.

Ora, essendo stata chiesta a voce alta la verificaione del numero legale prima della votazione, e trattandosi di cosa, che infligge il massimo castigo, che possa darsi ad un de-

putato, domando a Lei di essere tutelato nel mio diritto; domando quindi che si verifichi il numero legale, e poi si deliberi; altrimenti sarò costretto a ritenere come nulla qualsiasi deliberazione. (*Benissimo! — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Pescetti. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Io ho dato ora facoltà di parlare all'onorevole Pantano per fare soltanto una dichiarazione...

Pantano. Io non posso riconoscere una illegalità.

Presidente. ... per dire se si rimetteva alle deliberazioni della Camera. Io dunque darò ora facoltà di parlare all'onorevole Sonnino, non potendo lasciar continuare l'onorevole Pantano. Se così avverrà, potremo continuare nella seduta; altrimenti, con mio grande dispiacere, dovrò sciogliere la seduta, dichiarando una seconda volta innanzi alla Camera e al paese che l'opera della Camera è ostacolata da questi banchi. (*Accennando all'estrema sinistra — Urli e veementi proteste all'estrema sinistra*).

Ferri, Pescetti, Prampolini e altri. Vogliamo la verifica del numero legale! È un nostro diritto. Sonnino non parlerà. (*Tumulto, rumori altissimi*).

Pantano, accenna a riprendere il suo discorso.

Presidente. Dichiaro sciolta la seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Discussione intorno alla seguente mozione:

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del Regolamento l'incarico di introdurre nel Regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune per il buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione, senza discussione o votazione, nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera.

« Cambray - Digny, Menafoglio, Pini, Anzani, Mariotti, Conti, Riccio V., Paganini, De Renzis, Bacci, Curioni, Radice, Frascara Giuseppe, Tascalanza, Bastogi. »

3. Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1899, n. 227 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa. (15)

Discussione dei disegni di legge:

4. Sull'Emigrazione (97 e 97-bis).

5. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero. (119).

6. Sul servizio telefonico. (3) (*Urgenza*)

7. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta. (54)

8. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reale Equipaggi. (142)

9. Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. (94)

10. Termine perentorio ai portatori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua la Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso od al premio. (156)

11. Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente. (123)

12. Retribuzione degli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (162)

13. Onorari dei procuratori e patrocinio legale nelle Preture (161).

14. Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna (52).

15. Convalidazione del Regio Decreto 30 dicembre 1899 per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale stipulato fra l'Italia e la Grecia il 30 dicembre 1899 (165).

16. Sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto (16).

17. Quarto censimento della popolazione del Regno (66).

18. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per il quinquennio dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1905. (158)

19. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (23)

20. Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899, per la congiunzione della rete ferroviaria italiana alla Svizzera attraverso al Sempione, per la designazione della stazione internazionale e per l'esercizio della sezione Iselle-Domodossola. (196)

21. Convenzione con la Società anonima della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza dell'istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione. (50)

22. Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, all'ampiamiento ed ai restauri degli edifici scolastici. (62)

23. Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (129) (*Urgenza*).

24. Leva militare della classe 1880. (176)

25. Autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione di una nuova Aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio. (172)

26. Per una nuova proroga dei tribunali misti in Egitto. (173)

27. Provvedimenti per la conservazione del catasto. (171)

28. Provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini. (185) (*Urgenza*).

29. Istituzioni di consorzi di difesa contro la fillossera nelle provincie pugliesi. (177) (*Urgenza*).

30. Per la costituzione dei consorzi di difesa contro la grandine. (149)

31. Collocamento in pianta, nella classe transitoria per la carriera di ordine nelle Intendenze di finanza, degli scrivani straordinari, che prestano servizio nelle Intendenze medesime e sono retribuiti sul bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. (141)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati.